

LA LETTERA

# Sparaco, la trappola della paura spiegata ad un figlio

ra per ridefinire il terrore e amplia-

**Q**uando la realtà diventa troppo oscura per distinguerla, quando i fatti si accavallano, si susseguono i delitti, si sommano le tragedie e non siamo più in grado di trovare una via d'uscita, è lì che la scrittura può venire in nostro soccorso. È questo ciò che tenta di fare Simona Sparaco nel suo ultimo libro, *Sono cose da grandi*, una lunga lettera a suo figlio Diego, un "puffo" di quattro anni dagli occhi vispi e dall'intuito vivace. All'indomani dell'attentato di Nizza, Simona sente l'urgenza di spiegare a suo figlio cosa sia la paura, cosa significhi vivere nel terrore, cosa significhi vivere nell'angoscia che l'uomo impone al suo simile. Che si chiami terrorismo, che si chiami femminicidio, che si chiami paura del diverso, po-

co importa: è uno scontro fra uomini, che uccidono – e si uccidono – in nome di Allah, o in nome dell'amore, o in nome di una fantomatica giustizia che ha le sembianze di un mostro, come quello che abita gli incubi del piccolo Diego. Ma il "mostro bianco", forse, altri non è quel camion sulla Promenade des Anglais che Diego ha visto al telegiornale.

## GIOCHI

E pensare che il camion è uno fra i suoi giochi preferiti, ma forse è così che deve andare, anche ciò che amiamo può portare morte e distruzione. A volte non è sufficiente guardarsi da ciò che non conosciamo, occorre preoccuparsi anche del vicino, dell'insospettabile, perché la paura insegna a diffidare di chiunque. Proprio questo è il timore più grande dell'autrice, che deve proteg-

gere suo figlio dalla violenza – per quanto possibile e nella giusta misura – e dalla paura della paura. Il male è una "cosa da grandi", quei grandi che sono stati bambini e che tornano ad essere tali ogni volta che questo male si ripresenta, sotto varie forme. In questa lettera, molto privata, il mondo viene visto con gli occhi di Simona e con gli occhi di Diego, che le insegna ad essere madre e bambina. Raccontare significa anche reinventare la realtà con la fantasia, senza omettere la verità. «Ho cominciato a scrivere, te l'ho detto, per esorcizzare le mie paure. E più mi dedico alla scrittura, più imparo ad accogliere la vita che mi viene incontro»: con le parole Simona spiega, riflette, ridimensiona i mostri, trasmette forza e si fa forza. Quanto è necessario parlare agli altri per parlare a se stessi? Una lette-

re la possibilità: di scelta, di confronto, di pensiero. «La tua identità è ancora la squadra strampalata, ma tutto sommato efficiente, che io e te insieme siamo riusciti a costruire»: leggere Simona Sparaco – ché i suoi non sono mai solo libri, ma persone – significa entrare anche nell'intimità della sua vita, di mamma separata, un po' goffa, forse imbranata, pasticciona quanto basta a misurarsi con la precisione del piccolo Diego. Qui, c'è tutto il senso – autentico – della Famiglia: famiglia è dove si parla di amore e dove si produce amore; famiglia è dove non conta il numero di persone presenti, contano solo i battiti del cuore; famiglia è dove si è senza pregiudizi, senza falsi miti, senza riserve. Famiglia è dove si impara a diventare grandi con i propri figli.

Giulia Ciarapica



Simona Sparaco

### SIMONA SPARACO

Sono cose da grandi  
Einaudi  
98 pagine  
12 euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato